

Un'opera a lotti: la Salerno-Reggio anche in valle di Susa

Sabato 11 settembre i sindaci valsusini di ispirazione centrosinistra ed il presidente della Comunità Montana sono tornati a marciare con il popolo No Tav. Bene, vuol dire che si sono resi conto anche loro, come chiunque sia dotato di un minimo di buon senso, che il progetto presentato da Ltf è un colpo mortale alla valle di Susa, ben più grave di quanto si potesse immaginare. Attendiamo i pareri degli altri primi cittadini, anche per capire se sono veramente indipendenti, come si erano presentati, o docili portavoce del monotono Ghigo e dell'arrogante Bonino.

Intanto c'è scompiglio nel Pd torinese e nazionale. Misura adottata per correre ai ripari: forzare la mano nei congressi di sezione perchè passi la linea dei favorevoli alla Tav. E' la conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, di quanto sia lontana la dirigenza di questo partito dal sentire della gente. E' l'ennesima dimostrazione del fatto che questi dirigenti hanno mandato in pattumiera i valori della sinistra e dato vita ad un partito che non è alternativo, ma speculare, complementare al Pdl. Non si vedono segnali innovativi, di rottura rispetto al modus operandi del berlusconismo. Dirigenti sempre uguali, inamovibili; nessuna rinuncia ai privilegi scandalosi della casta; nessun serio impegno per cambiare questa "porcata" di legge elettorale (certo, perchè fa comodo anche a loro che il cittadino non possa scegliere, ma debba votare liste preconfezionate); grande attivismo e pochi scrupoli etici o morali nella gestione degli "affari" (Chiamparino farebbe alleanze con chiunque per portare avanti la truffa ad alta velocità).

Dalla festa nazionale di Torino sono arrivati segnali sconcertanti, confusi, contraddittori. Che senso ha lacerarsi sul mancato invito a Cota? Non si poteva dire forte e chiaro che non era gradito perchè forse la sua elezione era stata ottenuta presentando firme false, violando quindi le regole, e perchè il suo primo atto politico

è stato di disponibilità alla costruzione di centrali nucleari sul territorio piemontese, argomento sul quale si era guardato bene dal pronunciarsi in campagna elettorale? E invece di invitare Schifani, personaggio elevato dal suo "principale" alla seconda carica della Repubblica per porlo al riparo da indagini sulle sue poco commendevoli frequentazioni, non era meglio invitare un magistrato come Nicola Gratteri che spiegasse, come fa nel suo ultimo libro "La malapianta", quanto in alto sia ormai arrivata la 'ndrangheta nel potere politico? (si parla anche, guarda caso, di Tav).

E invece di uno che ha svenduto il suo sindacato alla nuova linea autoritaria del duo Marchionne-Marcegaglia, non era meglio invitare i tre operai licenziati a Melfi e sottolineare la gravità di certi colpi di mano come quello operato da Tremonti inserendo in finanziaria l'aumento di un anno dell'età pensionabile senza concordarlo con nessuno, o come la gravissima scelta di Finmeccanica di disdire unilateralmente il contratto dei metalmeccanici? E' forse motivo di imbarazzo per il Pd denunciare l'attacco ai diritti dei lavoratori per i quali i nostri padri tanto hanno lottato? Le contestazioni sono una conseguenza naturale di certe scelte e non sarà bollandole arrogantemente come "squadrisimo" che si risolleverà l'immagine del partito.

Per tornare alla val di Susa mi permetto di precisare ai Chiamparino, Fassino, Merlo, Morgando e compagnia bella che il movimento No Tav è senz'altro felice di riaccogliere le fasce tricolori, ma non va dimenticato che la maturità e la conoscenza raggiunta dai valligiani hanno permesso di lottare con successo anche quando i sindaci non c'erano. E non sarà certo l'esito dei congressi di sezione del Pd a fermare la resistenza valsusina, specialmente dopo la pubblicazione del progetto, devastante per l'impatto sull'ambiente ed osceno per il coinvolgimento delle persone che vedranno le loro case abbattute o pesantemente

devalorizzate e la qualità della loro vita annullata. Quello che sinora era percepito negativamente ma in astratto, ora è lì, nero su bianco, con numeri da far rabbrivire in termini di territorio sventrato, abitazioni abbattute, salute compromessa, consumi di acqua ed energia elettrica abnormi, costi insostenibili.

L'Unione industriale, per bocca della sua presidente, Mariella Enoc, invita i politici ad accelerare per evitare di dare modo a "piccoli gruppuscoli" di organizzarsi per contestare un "progetto che ha raccolto un grande consenso" (?) ed il leader degli industriali di Torino, Carbonato, paventa il rischio che il Piemonte diventi una "death valley", una valle morta, per colpa di "piccolissime frange eversive". Dichiarazioni assurde e mendaci di personaggi accecati dalla cupidigia, disposti a distruggere tutto pur di raggiungere i propri scopi. Gente sempre pronta a promettere miracolose ricadute economiche e compensazioni che in nessun modo, anche ci fossero, potrebbero ridarci quanto perduto.

Intanto il buon Tremonti si è accorto che 120 milioni al km sono troppi ed avanza l'ipotesi che qualcosa nel progetto vada rivisto: si ipotizza di attrezzare per il passaggio dei convogli ad alta capacità solo una delle due canne del tunnel di base: da un punto di vista tecnico è lo stravolgimento completo dell'opera. La negazione dei motivi per i quali ci è stata presentata: l'alta velocità! In buona sostanza il messaggio è: ragazzi le tasche sono vuote, ma siccome la Torino-Lione è propedeutica all'arricchimento della politica e delle mafie che la sostengono, occorre comunque iniziare. In questo sciagurato paese, dove fare politica non è essere al servizio dei cittadini ma una lotta per bande che lo vogliono spennare, si arriva a questo: fare un'altra costosissima "porcata" solo perchè redditizia per la casta e gli amici degli amici.

Siccome è palese l'incongruenza, quel volpone di Virano propone più sottilmente

di realizzare l'opera per lotti. Che idea! Così la copertura delle spese verrebbe dilazionata in tempi pubblici e, qualora si arrivasse all'ultimo lotto, il primo sarebbe già obsoleto ed il giochino ricomincerebbe. In pratica una Salerno-Reggio Calabria ferroviaria in val di Susa. Adesso che i dati sono a disposizione non è più possibile dire "non sapevo, non immaginavo". Valutarli, discuterne e partecipare devono essere le parole d'ordine di chi sente di voler fare qualcosa per questo territorio. La nostra forza sta nei numeri e nella capacità di respingere gli sgangherati tentativi di condizionamento messi in opera da Pd/Pdl e compagnia bella. A volte trovo faticoso vivere in un tessuto sociale con corruzione e malaffare dilaganti. Poi penso che vivo in val di Susa, in mezzo a gente fantastica, penso alle lotte intraprese, alle marce, ai presidi, alla mia famiglia, a ciò che è stato ed a quello che verrà. Ed allora stringo i denti e... tiremm innanz.

Ultim'ora: l'eurodeputato Pdl Vito Bonsignore dichiara: "L'opera è inutile e troppo costosa". Sgomento degli industriali (che vogliono i finanziamenti pubblici ma un'euro dei loro non lo investono) e rabbia della cricca bipartisan degli ultras Si Tav: Ghigo, Ghiglia, Napoli, Bonino, Saitta, Esposito. Chiampa, non ancora pervenuto. Ma poichè Bonsignore non ha mai brillato per le sue pulsioni ambientaliste né per essere un censore della cattiva gestione dei soldi pubblici, la domanda è: a chi sta tirando la volata? Escludendo un tentativo di uscita strategica, sta forse facendo il gioco dei vertici delle ferrovie, contrarie da sempre al passaggio da Orbassano? O addirittura ha abbracciato la causa di chi vorrebbe che il corridoio 5 passasse da Ventimiglia o a nord delle Alpi? La trama si infittisce, i colpi di scena si susseguono, non perdiamoci le prossime puntate perchè ho l'impressione che a sarà dura, ma non solo per noi!

GIORGIO MOLETTA
Condove